

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio di questo giornale, in Udine e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestro, 9 al trimestre in contante; per gli altri Stati come da aggiungere la spesa postale — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta o in contante al cambio valente

P. Marchetti N. 251 corso S. Paolo. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né al rinvio.

## IL CANALE DEL LEDRA - TAGLIAMENTO

### II. Utilità.

Supponiamo un Lombardo, un Piemontese proprietario, coltivatore, ed ingegnere, il quale percorrendo la strada tra il Tagliamento ed il Torre, veggia le condizioni misere di produttività di quelle terre, massimamente dacché tanto incerto e scarso diventò il prodotto della seta. Supponiamo che costui percorra i paesi al di sopra ed al di sotto di quella strada, ed egli veggia l'assoluta mancanza d'acqua per gli usi domestici o per gli animali, che interroghi e faccia suoi conti sulla meschina produttività di que' campi e soprattutto di que' prati, che esamini la costituzione del suolo ghiuoso, coperto di un leggero strato di terra coltivabile, che lo veggia così bene allivellato dalla natura, mediante acque le quali devano averlo così disposto e poi sono scomparse. Che farà egli?

Costui domanderà subito, se quel Tagliamento, quel Corno, quel Cormor, quel Torre non hanno acque superiormente da poterle condurre a fertilizzare quella vasta pianura così bene preparata per l'irrigazione.

Ebbene: concludiamo il nostro uomo attraverso questa regione inacquosa; facciamogli vedere meglio la povertà di questo paese in prodotti cereali, in foraggi, in combustibili, in acqua, e poi entrati con lui nella regione delle colline, facendogli scorgere la piccola eminenza che separano la valle del Corno dal piano d'Osoppo, conduciamolo verso questo paese. Egli, pieno di meraviglia, passerà il ponte del Ledra e vedendo scorrere sotto un fiume d'acqua perenne domanderà dove va a finire. Poscia andando verso la rosta del Tagliamento fra Osoppo ed Ospedaletto, dove pure c'è qualche piccola derivazione d'acqua, domanderà perché non se ne cavino in grande copia, per irrigare prima di tutto il piano di Gemona, Buja ed Osoppo, poscia per aggiungerla a quella del Ledra, ed irrigare tutto il piano tra Tagliamento e Torre.

Noi non possiamo entrare qui in cifre, in articoli che non sono scritti né per i tecnici, né per gli economisti; ma preghiamo i lettori non Friulani a prendere soltanto la carta del Friuli in mano per comprenderci.

Diciamo quindi loro, che c'è tutta la facilità di estrarre acque copiose dal Taglia-

mento e dal Ledra, con dispendii, relativamente, non grandi: che le piene, le quali sogliono portare di frequente le torbe fecondatrici, possono irrigare tutto il piano di Gemona ed Osoppo ed in qualche luogo formare i terreni per una popolazione industriale e laboriosa, la quale non domanda che di averne da lavorare; che poscia, tutte le une e le altre, possono bastare alla irrigazione di tutta la pianura inacquosa che sta tra il piede delle colline e la strada che dal Tagliamento va a Codroipo, a Palua ed al Torre nella direzione di Versa; che ce ne può avanzare per i paesi che stanno al di sotto di quella linea, e che hanno le sorgive, ma non tosto adoperabili alla irrigazione; che si può dare alla città di Udine un canale con forza motrice tanta da renderla facilmente un paese industriale, stante l'abbondanza di mano d'opera e di popolazione laboriosa e robusta che c'è in paese; che questa grande derivazione permetterebbe di usufruire meglio anche l'acqua derivata dal Torre, tanto sulla riva dritta, come sulla sinistra, la prima sopra Udine, la seconda tra Torre e Malina e poscia tra Torre e Natosone. Insomma tutta la regione più inacquosa sarebbe benedetta dalle acque, irrigata, fornita di forza motrice, migliorata anche con seta. Pensi ognuno di quanto sarebbe accresciuto il valore censuario ed il prezzo mercantile di questo territorio! Pensi quale ricchezza, quale movimento si porterebbe in questa parte ch'è la più povera del Friuli!

Lasciamo stare il vantaggio di avere acqua per gli usi domestici e per gli animali dove non ce n'è affatto; ma è evidente, che in pochi anni tutta questa regione sarebbe trasformata in meglio. Il prodotto dei foraggi vi sarebbe forse quintuplicato, e quello delle animali accresciuto nella stessa proporzione, tanto come carne, come latticini. I concimi ricavati andrebbero a migliorare le altre terre coltivate, sulle quali concentrandosi anche i lavori se ne avrebbe un doppio prodotto nelle e in minori fatiche. S'avrebbe in molto maggiore copia il combustibile, che adesso è mancante affatto. Quindi acqua, forza, bracea per l'industria e buon nutrimento per gli operai.

Operata una volta questa grande migliorata nel centro della Provincia, e laddove il bisogno è maggiore, da essa ne germinerebbero molte altre; poiché s'imparerebbe prima di tutto l'uso delle acque, le quali in Friuli abbon-

dano più di quello che si crede. I Friulani sono pronti ad adottare quelle migliori ch'essi veggono essere utili veramente dal fatto; ed ora, piantata nel centro del paese la scuola della irrigazione, vedrebbero che dall'uso delle acque dipende la trasformazione economica del loro paese.

Immaginiamoci adunque un miglioramento generale, mediante l'uso delle acque, quale si potrebbe successivamente operare in un certo numero di anni.

Voi vedete imbrigharsi, vallata per vallata, i torrentelli in fiumi, onde impedire le frane e gli scoscesiamenti ed il grande trasporto di sassi, e sfruttare le acque nella irrigazione montana. Vedete impediti i guasti crescenti di quelle acque torrentizie e rigualagnati alla coltivazione larghi tratti di terreni. Altri spazi vedete, all'uscita delle valli maggiori, convertiti in bacini, in serbatoi, o laghi artificiali, per impedire le acque di perdersi nelle ghiaie, per tenerle allo scoperto e per derivarle sulla pianura. Ercoci adunque a prenderle al vado dovunque, eccoci padroni di esse, adoperarle per forza motrice negli opificii, per irrigazioni, per colmate, migliorando dovunque il suolo del piano e togliendolo a torrenti costretti a restringersi nel loro letto arginato ed arricchito di bei boschi. Alla regione delle sorgive sapremo fare i fontanili per le marce come in Lombardia, giacché le condizioni sono similissime. Siccome poi, tra Livenza ed Isonzo, abbiamo tanti corsi di acque convergenti sopra uno spazio relativamente ristretto, siccome le terre sono fertili ma abbisognano di scoli e prosciugamenti in parte, altre di essere colmate dalle torbe, o dissalate, siccome certe grandi migliorie sono più facili ad eseguirsi nel loro complesso, che non agendo partitamente, così adopereremo le acque dei nostri torrenti e fiumi nella regione bassa con questo grande scopo, al quale il canale del Ledra e Tagliamento avrà dato buon principio.

Pensiamo un poco quale sarebbe il Friuli, trasformato da qui a cinquanta anni per tutte le opere e migliorie congiunte, dipendenti dalla grande sistemazione delle acque.

La montagna si sarebbe di nuovo arricchita di boschi e di pascoli per l'allevamento d'un copioso bestiame migliorato. Specialmente le giovenche le darebbe alle cascine della pianura, come fa la Svizzera nella Lombardia. Allo sboccare delle valli nei luoghi più aperti,

unirebbero la piccola coltura, che sarebbe piuttosto un'orticoltura, molto favorita dalle circostanze locali, con qualche industria fiorita in paesi dove la popolazione ha tutte le tendenze industriali, non occorrendole che istruzione, capitali e capi d'industria. Tutta la regione delle colline è fatta per i vigneti, i frutteti, i gelsi, per la coltura piccola e più ingegnosa e diventata un'industria anch'essa, accoppiata ad un gran numero di piccole e svariate industrie, alle quali sono pure appropriate quelle popolazioni. Notiamo che tanto le montagne, come quelle delle colline accrescono la loro inclinazione a discendere verso i nuovi centri industriali quali sono, o possono essere, Udine, Pordenone, Gorizia, Cividale, Maniago, Aviano, Sacile ecc.

Ed ecco che segue la regione della media e della grande coltura in tutto il piano irrigato e fino sull'orlo della laguna. Prima troviamo foraggi e grangie abbondanti, unitamente ai prodotti attuali, poscia, oltre a questi prodotti, anche le risaie ed alcune piante commerciali, come il canape ed il lino. La popolazione accresce sempre più la sua tendenza a discendere, a norma che la regione bassa si risana ed offre ricco compenso al lavoro. Nelle aure tepide e nei nuovi grassi paschi presso alla marina c'è luogo per le mandrie degli ottimi cavalli friulani, per parchi d'ingrassamento dei bovini sfruttati col lavoro, da portarsi ai grandi centri di consumo, per una coltivazione orticola del carattere di quella che fiori sempre sui liti della Venezia, per la piscicoltura e la pesca perfezionata, per la navigazione ed il commercio.

inculto, e soltanto, non si perdono le fatiche a lavorare l'ingrato. Abbiamo convertito in boschi i dorsi ripidi delle montagne, le sponde dei torrenti, le lande più povere di fertilità, le dune e fiancheggiato di vegetazione lignifera tutti i corsi delle acque si numerosi. Abbiamo esteso e migliorato il prato di montagna, creato quello di pianura e reso molto produttivo, e fertilizzato le altre terre, convertito al basso in ottimo prato anche il padule, che non dedichiamo ad altre coltivazioni. Abbiamo costretto le acque a depositare in luogo debito tutta la fertilità ch'esse ci rubavano per seppellirla nel mare, e ad usare tutta la loro forza per i nostri opificii, forza che nella maggior parte de' casi anche adesso va perduta. Abbiamo dato ad ogni regione i prodotti più convenienti, quelli ch'essa può produrre a migliore mercato, tanto per il consumo interno,

## APPENDICE

### L'insegnamento dell'Agronomia nell'Istituto tecnico.

Uno dei primi atti con cui il governo nazionale volle iniziare l'era della nostra rigenerazione politica è la creazione dell'istituto tecnico in Udine. E questo ha segnalato beneficio che noi dobbiamo alle sollecitudini del Commissario del Re, Pallastro commendatore Quintino Sella, che pel bene della nostra provincia sarà sempre troppo presto e troppo per noi dolente vederlo partire.

Scorrendo il vasto programma degli insegnamenti che vanno ad attuarsi in questo istituto, è agevole scorgere di quale ampio patrimonio di cognizioni sia pur riuscire fruita la gioventù che avrà la fortuna di percorrere onorevolmente i vari corsi. Tra i quali vediamo con piacere annoverato quello dell'agronomia.

Ed era tempo che si effettuasse in modo conveniente e durevole una scuola d'agronomia nella nostra città, che per iniziativa della associazione agraria vide sorgere due volte e due volte cadere senza frutto l'insegnamento dell'agricoltura. Non riuscì la prima, perché appoggiato a lezioni di vari istituti, che lontanissime in se stessa, mancavano naturalmente di essa, e mancavano di uditori. Non riuscì la seconda perché affidato a professore che valente nelle chimiche discipline e per recenti esercizi ed applicazioni agronomiche di tutto, volle esser troppo il maestro di color che sanno; e vi riuscì; ma ciò non era agli intendimenti della associazione e molto meno conforme ai bisogni nostri.

Né questi infruttuosi esperimenti avvennero senza che fossero preparati da lunghe e reiterate disposizioni, e in seno al comitato della associazione agraria e nel Billettino: fecché tenrebbe a provare non esser facile, sul vasto campo della teoria e della pratica agricola, tracciare la via su cui si presentino e procedano ordinati i precetti dell'arte, e si adattino alle condizioni di luogo e all'attitudine di chi deve approfittarne.

L'insegnamento dell'agronomia nell'Istituto tecnico procederà dunque sicuro e proficuo, purché concreto e coordinato nei temi proposti dal programma, svolto e riempito con quella valentia che si può ripromettersi dal versatile ingegno del professore destinato ad impartirlo, e avvalorato dalle scienze sussidiarie che hanno sede nell'istituto medesimo; ma io mi fo lecito ancora di dubitare possa rispondere alle urgenti necessità del nostro paese. Imperciocché l'urgenza non meno che la necessità ci sono imposte di ciò che noi abbiamo già perduto troppo tempo tentandolo e poco o nulla facendo. E quindi imparterebbe di affrettarsi; imparterebbe che l'istruzione agraria fosse diffusa tra i proprietari, tra i fattori e castaldi, tra i lavoratori ed un tempo, se non si vuole che una casta di discenti abbia a preceder l'altra per trovarsi a fronte delle stesse difficoltà che noi proviamo adesso e far penetrare nelle classi rustiche le buone pratiche agricole per poco che si discostino da quelle dei padri loro.

Quid'è che io sosterrò ancora ciò che ho sempre pensato e più volte espresso parlando e scrivendo, che c'è l'agricoltura incomincerà a progredire tra noi solamente quando l'istruzione agraria sarà estesa a quella classe di persone che deve esercitarla di prima mano.

E siccome il contadino avanzato in età, che si crede maestro nell'arte sua, difficilmente si rimuove dalle sue pratiche (lo ha detto Filippo Re cinquanta anni or sono e l'esperienza ce lo conferma anche oggi), così bisogna diffonderla tra la gioventù campestre. Non sarebbe poi difficile il farlo, solo che si volesse renderla obbligatoria nelle scuole comunali subito dopo il leggere e lo scrivere, e che s'istituissera a sussidio le scuole domenicali o serali.

Che se si considera essere il miglioramento dell'agricoltura un bisogno supremo della provincia nostra, come lo è di tutta Italia, non sarà chieder troppo alla Giunta Municipale e ai Direttori scolastici, che si adoperino colla debita sollecitudine a render profittevoli quelle istituzioni, onde non restino lettera morta le leggi e trasandate le benevoli intenzioni del Governo.

L'istruzione Agraria nei più semplici suoi elementi iniziata nelle scuole campestri, abbisognerebbe poscia di una scuola superiore, nella quale prese in considerazione le condizioni di suolo e di clima, che costituiscono della nostra Provincia un complesso così svariato, avesse ad insegnarsi l'applicazione delle regole dell'arte e i dettami della scienza a quelle diverse condizioni più convenienti; cosicché tra l'imboscamento dei monti e il prosciugamento delle paludi, o ciò che richiede la coltivazione dei colli e della pianura asciutta e quella delle sorgenti, travassero tutte la loro pratica applicazione.

In seguito a questa scuola la gioventù avrebbe nel corso di Agronomia dell'Istituto tecnico il più opportuno complemento dei suoi studi.

Ma oltre all'istruzione, altri e non meno pressanti bisogni ha la patria Agricoltura per prosperare. La proprietà fondiaria della nostra Provincia è e-

stenuata dalle incomportabili gravasse imposte dell'Austria; e se è una dolorosa verità, ma incontrastabile, quella espressa e comprovata con cifre della Congregazione Provinciale nel suo Rapporto dell'8 Ottobre al Commissario del Re, che gli abitanti di questa Provincia vivono da molti anni a spese del capitale per insufficienza delle rendite, è dire qualche cosa di più che esausta la fonte di ogni agricolo miglioramento.

Noi non possiamo dunque dubitare, che il primo atto del Parlamento nazionale sarà quello di sgravarci dalle ingiustissime imposte addizionali, giacché il Governo non si crede autorizzato a farlo tosto.

Non possiamo dubitare neanche, che uno dei primi atti della riorganizzazione Amministrativa, non sia consacrato al generale censimento del Regno per la perquisizione delle imposte, affinché la proprietà fondiaria, che lo chiamerei valentieri l'asino del bilancio perché si lasci agevolmente caricare, sia almeno caricato equabilmente in ogni Provincia. Si è detto che il censimento potrebbe molto tempo e molti milioni; ma il tempo potrebbe abbreviarsi incarinando della minuziosa operazione dei rilievi tutti i Comuni contemporaneamente, e quanto ai milioni si spendano pure, quando la giustizia distributiva, che è la più ovvia di tutte le giustizia, richiede che si spendano.

Non possiamo in fine dubitare, che non si stadi qualche efficace provvedimento a sollevare la proprietà fondiaria da quella triste eredità che ci lascia la legge austriaca sullo scioglimento dei feudi, iacché che terrà in sospeso chi sa per quanti anni ancora l'esistenza di tante fortune, e incepperà la libera contrattazione dei possessi.

A. Della Soria.

come per il commercio esterno. Abbiamo creato torroni agrari, i quali non esistevano che in potenza o ridotti a Friuli, il mare, del quale non ne faceva alcuna parte la navigazione ed il commercio. Abbiamo collocato a posto ed armonizzato tutto le forze produttive, agevolando anche i cambi interni ed il movimento della popolazione con buone strade ferrate vicinali. Insomma abbiamo approfittato di questa condizione singolare del Friuli d'essere una provincia naturale completa, ottimamente collocata, per darvi ad essa la sua vera unita economica, distribuendo meglio il lavoro e la produzione ed approfittando di tutte le sue forze produttive.

Si dirà da taluni, che ci vuole un certo sforzo d'immaginazione a far scaturire dalle acque del Ledra o del Tagliamento tutta questa trasformazione economica del povero nostro Friuli. Noi rispondiamo però, che i fatti hanno la loro logica. Dati certi principii, ne vengono di necessità certe conseguenze.

Supponiamo, che in questa Provincia, dove l'attenzione del Governo è chiamata ora da ragioni militari, politico e commerciali d'importanza nazionale, si iniziassero tosto e si compissero presto il canale del Ledra o Tagliamento, la strada ferrata pontebbana fino al porto da migliorarsi o la strada adriatica da compiersi, si darebbe con questo, colle nuove istituzioni economiche da fondarsi, colla istruzione tecnica, un tale impulso a questa popolazione intelligente ed operosa, ch'essa comprenderebbe tosto i suoi vantaggi e si metterebbe almeno con grande alacrità sul via segnata per raggiungere il nostro ideale, studiato sul reale.

Garibaldi.

Da nostre informazioni particolari d'oggi sappiamo che l'assalto del Garibaldi è buono, quantunque vada soggetto ancora a dolori prodotti dalle ferite. Quella che lo tormenta maggiormente è quella di Monte Suello. L'altra è del tutto cicatrizzata. Ciò non ostante la tranquillità ed il riposo gli sono oltremodi favorevoli. Col solo aiuto di un bastone fa passeggiate abbastanza lunghe. Coltiva sempre collo stesso amore il suo giardino, e so che l'illustre generale ha deciso di passare l'inverno sul continente, e che desidera fare un giro per le provincie venete. Non crediamo andar errati asserendo qualche tempo l'eroe dei due mondi è per lo meno eguale al suo.

Nostre corrispondenze.

Firenze 21 novembre

Se non sapessi che a quest'ora i giornali vi avranno informati a dovere delle feste fatte a Firenze per l'arrivo della famiglia reale, vorrei mandarvene un dettagliato rapporto.

Ma sarebbe un ripetervi cose che vi sono già note. Vi dirò solamente che fu da tutti lodato il gentile pensiero di collocare sopra un piedestallo elevato in Piazza Vecchia il leone di San Marco con una bella iscrizione.

Lo stesso diritto che difficilmente trova occasione di lodare il municipio, ha una parola di elogio per questo pensiero.

L'accoglienza fatta a Vittorio Emanuele da questo popolazioni fu entusiastica, fu una grande ovazione; chechè possa dire il Diritto medesimo che fa beniamente (!) osservare come l'entusiasmo della partenza fosse ben diverso da quello con cui fu accolto il ritorno. Il giornale di borgo San Frediano ha proprio un occhio di lince; egli scopre delle diversità che sfuggono decisamente alla grande maggioranza del pubblico!

Permettete che ritorni per poco sulla questione dell'amministrazione centrale, il cui riordinamento tiene molto divise le opinioni.

Ho udito parecchi muover lamento della facoltà troppo grande che viene lasciata al ministero, il quale può nominare a sua scelta i capi di sezione e di divisione prendendoli anche fuori del grembo degli impiegati. Questo difetto esisteva anche prima senza che fosse sancito per legge; e non cesserà dall'esistere fino a quando i ministri non saranno persuasi che i buoni impiegati si fanno soltanto con una lunga dimora nei pubblici uffici. Del resto per giudicare del modo col quale i principii che informano la relazione riformativa sono applicati all'organismo delle diverse parti dell'amministrazione, bisogna vedere questo tutto dolcemente; cioè bisogna che ogni ministro abbia compilata la parte che gli è demandata. Si non è venuta fuori che quella del ministro di grazia e giustizia.

Ha fatto qui una buona impressione l'indirizzo che il municipio di Venezia ha diretto al generale Lamarmora, il quale se non ha viuto a Custozza, non ha risparmiato studio e fatica per portare l'organamento, la disciplina e l'istruzione dell'esercito nostro a quel punto che tutti conoscono. Il municipio di Venezia è stato bene ispirato nell'offrire al generale Lamarmora un attestato di riconoscenza e di stima che quest'ultimo ha meritato.

Qui si tien dietro con interesse al movimento elettorale nelle vostre provincie. La falange dei Ve-

noti, se rimarrà concordia e compatta, eserciterà certamente una grande influenza nel seno del Parlamento e riuscirà a ricomporre i vecchi partiti politici che si combattono nella nostra assemblea legislativa. Sta adesso nei Veneti il rimproverare il malaffare in meglio la Camera, mettendovi dentro un elemento che operi beneficamente su di essi. Sarebbe proprio un peccato che lo vostro idealista non riuscissera a quei risultati che qui da tutti si attendono, causa l'apatia degli elettori. Vedete essi di non venire meno alla generale aspettativa.

La commissione per l'inchiesta sulla marina aveva stabilito di recarsi a Venezia per istruire il confronto tra l'arsenale della Spezia ed il Venetiano; ma pare che abbia cambiato pensiero e che intenda di andarsene a Napoli, onde compiere i suoi studi amministrativi prima che avvenga l'apertura del Parlamento. Il ministro Depretis stia alacremente per presentare alla Camera un sistema definitivo dell'ordinamento del servizio marittimo, e specialmente dei parti che ora dipendono dal ministero dei lavori pubblici, anziché da quello della marina. I signori Jacini e Depretis si troveranno quindi tra breve in baruffa, non credendo quest'ultimo che il ministro Jacini possa studiare il sistema portuale sotto l'aspetto marittimo e idraulico.

Non so qual fondamento abbia la voce secondo la quale il Mensabrea sarebbe destinato a prefetto a Palermo. Certo è che la metropoli della Sicilia ha bisogno di un uomo che sia all'altezza della situazione in cui si medesima versa. Il Crispi può bene combattere la stato d'assedio e gridare a squarciagola contro le misure di rigore adottate colà. Esso sono indispensabili e come tali bisogna mantenerle in vigore.

Non conviene dimenticare che certi democratici a oltranza pretendevano un tempo di vincere l'Austria col... popolo armato... ed alcuni per giunta con processioni solenni, nelle quali gli intervenuti portassero ognuno un ramo d'olivo!

È arrivato in Firenze lord Russell. Il generale Fleury ebbe un abboccamento col barone Niccolò. Si dice che il generale francese abbia a dimorare tre o quattro mesi in Firenze.

Il Consiglio di Stato ha respinto il contratto di fusione fra la Banca sarda e la Banca toscana.

Venezia 23 novembre.

Da qualche giorno quasi non ricordiamo più che ci siano state le feste per la presenza del Re, tanto siamo occupati dalle elezioni che stanno per aver luogo. Non tutti vedete! perchè ci sono molti, la cui attività non sa estendersi oltre alla prodiziosa perseveranza nello stare al Caffè fino alle 2 dopo mezzanotte, ed alla proverbiale abitudine veneziana di stare a letto fino a mezzodi. Ma intine la parte buona, giovane, intelligente dei Veneziani si occupa molto delle elezioni politiche.

Quello che aggiunge piacere a il concorso che presiede alle proposte. Vi hanno qui, come vi sarà noto, tre associazioni, quella detta associazione elettorale, l'altra che ha nome riunione elettorale ed il circolo patriottico. Or bene sopra sei deputati che la provincia di Venezia deve dare, 'utto tre le associazioni concordano nelle proposte dei candidati per quanto riguarda cinque di essi.

In verità è cosa rara, e molto più se guardo ai giornali delle altre provincie Venete, i quali attestano che una ben diversa condizione di cose si verifica nella più gran parte di esse.

Tuttavia non crediate che alla concordia che qui domina (vi hanno bensì degli scerei, ma poco degni di nota) si sia venuti in un giorno. Vi sono state discussioni, lotte, scissure, ma alla fine si è ottenuto un buon risultato. C'è stata anche una candidatura amena: voglio dire quella del barone Levi. Egli si presentò con curiosi titoli alla fiducia degli elettori: fra gli altri pose innanzi d'aver comperato un palazzo! Ed ebbe anche il coraggio civile di fare stampare nella quarta pagina dei giornali, il proprio elogio. Come potete immaginare, tale candidatura fu soffocata dal ridicolo.

Un altro nome appena posto innanzi fu respinto: quello del Bembo. Pare impossibile che la simonia delle riabilitazioni sia in taluni eccessiva al punto da affrettare in modo così indecente il ritorno alla vita pubblica di un uomo, il quale tanto bene farebbe a tenersi nascosto. Colui che per tanti anni sedette podestà ossequioso e servile allo straniero, mentre Venezia protestava in mille guis: contro chi la teneva divisa dal resto della nazione, non può esser perdonato perchè si ribellò un giorno agli insulti diretti dai suoi padroni contro di lui. Il signor Vollo che lo tirò in campo così mal a proposito, si marciò nella vita politica condotto dalla stessa stranezza d'idee, per la quale è noto nel mondo letterario.

In ben altro modo fu respinto un altro nome, quello del Tommaseo. Ricordato esso pure dal Vollo in seno all'Associazione, fu deliberato di passare all'ordine del giorno puro o semplice, non potendosi dimenticare che la idea professata da quell'illustre uomo sulla questione di Roma, o più in generale dei rapporti fra lo Stato e le chiese, lo mettono troppo più innanzi, o troppo più indietro di quello che alla nazione abbisogna e piace. D'altra parte non si volle con un voto di fiducia far dubitare che i Veneziani abbiano dimenticato quello che fu nel 1817 Niccolò Tommaseo.

Su altri nomi ancora girò l'occhio degli elettori prima di fermarsi su quelli scelti da i vari circoli. Noto in passando i nomi degli avvocati Diena, Pericciotti, Marangoni, del dottor Berù, del Francescuzzi, i quali rinunciarono. Noto anche il nome di Carlo Pisani, il quale ha troppo buon senso per non capire che la deputazione lo ammazzerrebbe. Si è pure proposto da taluno l'avv. Giariati, che esercitò la professione per molti anni a Torino, ove fu emigrato dal 46 in poi. Ma egli è in voce d'uomo

per nulla salda nelle sue convinzioni politiche, e pare che, arrotondando i suoi decorati anni in e degli di Lombardia, del Piemonte, delle Marche, e della Sardegna e così via, si sia adombrato di tutti i partiti, sia riuscito a farsi respingere con la stessa prontezza da lui usata nel farsi presentare da troppo compiacenti amici. Mi si dice, che respinto a Venezia egli voglia mettersi innanzi in altri collegi delle provincie, e forse in qualcuno della vostra. Io oserei raccomandare agli elettori cui si mettesse avanti il nome dell'avv. Giariati, di pensar bene prima di accordar la loro fiducia ad un uomo che non l'ha saputa ispirare mai ad alcuno, non ostante il suo molto ingegno, e le non lievi protezioni.

Da tutte le discussioni, e erentati i meriti dei propositi, risultarono candidati i seguenti:

Venezia I. collegio (S. Marco e Castello) avv. Maldini capitano di fregata; Venezia, II. collegio (Dorsoduro ecc.) Fambri, già capitano nel genio; Venezia, III. collegio (Cannaregio) Scolari, prof. nell'università di Pisa; IV. collegio (Mestre, Pesaro Maurogonato; V. collegio, Chioggia, avv. Rocca; VI. collegio, Portogruaro, avv. Varè.

Vi dò un breve schizza dei candidati. Il cav. Maldini è uno dei più distinti ufficiali della nostra marina. Egli faceva parte di quella opposizione la quale benchè rispettosa della militare disciplina, non cessava di combattere il sistema che si seguiva negli scorsi anni, e che ci condusse a Lissa. Prese parte col Bucchia alla formazione del Piano organico della marina presentato dal Governo al Parlamento.

Paulo Fambri (perchè non Paolo?) noto come buono scrittore, fu capitano del Genio, o rinunziò per aver maggior libertà nel trattare delle questioni militari. Dirette per qualche tempo la Stampa, e pubblicò in essa, nelle appendici delle Perscrizioni ed in opuscoli a parte, vari scritti sull'ordinamento militare, i quali lo mostrarono profondo conoscitore della materia, ed avversario esso pure del sistema che ci condusse a Custozza. Ottenne, a forza di battere, che il Ministero adottasse, almeno in parte, la sua proposta sulla soppressione dei depositi militari. È uomo dotato di indole franca, così che il suo coraggio civile parve talvolta offensivo a chi non restò toccato.

Lo Scolari è forse quello fra i candidati nostri che ha più deboli ragioni per riuscire. È uomo di molto ingegno, eccellente patriota, che ha pubblicati vari scritti, ed è professore di diritto. Ma difficilmente riuscirà buon deputato. In tutti i suoi scritti si scorge quella indecisione, che mostra la immaturità degli studi, e la superficialità dell'ingegno, o che può riuscire funesta nelle questioni politiche.

Il Maurogonato, jonio di nascita, e solo da poco iscritto alla cittadinanza italiana, è uomo versatissimo in cose di finanza, e come tale stimato assai da quanti lo conoscono.

Nei due ultimi collegi vi ha veramente ancora do di alcuni candidati. Tuttavia le maggiori probabilità stanno per la nota che io vi ho data, cioè per l'avv. Rocca, e pel Varè. Il primo è dotato di una operosità rara, conosce molto bene il suo paese, è uomo integerrimo, intelligente e buon patriotta. Il secondo si fece notare per l'ingegno ed il carattere, sino dal 47 allorchando prese parte alla famosa questione della ferrovia Milano-Venezia. Durante la Repubblica fu eletto deputato e divenne segretario dell'Assemblea Veneta. Negli anni d'emigrazione si mostrò fra i più fermi fautori della risuluzione: ma gli avvenimenti che seguirono dal 1839 in poi ebbero virtù di renderlo più moderato. Fu presentato in un collegio di Milano nelle ultime elezioni generali, e vi ebbe più di 400 voti, per poco rimanendo soccombente. È uomo sotto ogni aspetto degno della fiducia degli elettori.

Eccovi in pochi cenni i nostri futuri deputati, se le mie previsioni, come credo, sono giuste. Fra pochi giorni li vedremo.

ITALIA

Firenze. Sotto le loggie dell'Orgagna sono stati definitivamente collocati i due monumenti di gloria nazionale che rammentano fatti compiuti in epoche fra loro così vicine, e che ebbero poi esito così diverso!

Il leone di S. Marco in rilievo è sovrapposto ad una lapide di marmo, in cui a lettere di bronzo, è scolpita la seguente iscrizione:

Memoria ai posteri — che il 27 ottobre 1806 — i Veneti per unanime voto — nei primi comizi della libertà — associandosi al Regno d'Italia — ne assicurano la indipendenza.

Un seudo orate con la croce di Milano sovrasta all'altra lapide, la quale ha pure la forma di parallelogramma, ed è ornata con un traliccio cesellato in rilievo nel granito. Vi si legge quest'iscrizione:

Stemma della città di Milano — Qui posto dal comune di Firenze — ad onore dei Milanesi — che nel marzo 1818 — dopo cinque giorni di battaglia — cacciati gli austriaci — diedero il segno della prima guerra d'indipendenza.

Da Firenze si scrive: Gli emigrati romani residenti in Firenze hanno snesso di compromettere il governo con annunziare pubbliche adunanze per provvedere ai modi di suscitare una insurrezione di Romani in Roma dopo la partenza di Francesco. Sa però ch'essi non ristanno dall'adoperarsi in privato per prendere fra di loro quei concerti che credano opportuni per appoggiare con quei modi che saranno in loro potere il moto liberale dei loro concittadini. Mi si fa credere che l'ex-deputato Mattia Montecchi, già triumviro della repubblica romana nel 1848, uomo di molto senno

e di grande integrità siasi fatto moderatore — prendete la parola nel senso proprio — di questi comizi di buona volontà. Ed io gli auguro che riesca nella sua missione con utile del paese.

La Gazzetta di Firenze dichiara priva di fondamento la notizia data dalla Patria della passata dimissione del barone Niccolò e del ritorno al potere dell'on. Italtazzi.

Padova. Leggiamo nel Giornale di Padova: Carro vece, e noi vogliamo credere ancora infundata, che sia chiamato a sostituire il prof. Vanzetti altro prof. di Bologna la cui fama è ben lungi da computare con quella dell'illustre scienziato. Sappiamo che il collegio dei professori espressamente invitato dal ministero ha fatta una proposta favorevole possiamo surporre che in onta al collegio stesso al candidato, ed alla opinione pubblica si voglia sostenerlo.

Trentino. Il Comitato nazionale costituitosi a Trento ha pubblicato a questi giorni un proclama del quale togliamo il brano seguente:

Non possiamo disperare in giorni migliori, e pericinchè questo stato di cose irragionevole ed a gusto non può lungamente durare. — Il caldo affetto che la nazione italiana sente per tutti i suoi fratelli non per anche uniti; la diplomazia che finalmente sembra essersi proposta di ordinare le nazioni sopra basi più equo e più naturali; la giustizia del nostro aspirazioni, e le parole di promessa pronunciate da eccelsa labbra danno allo scrivente Comitato certezza che non andrà gran tempo che, noi saremo politicamente riuniti alla nostra gran madre l'Italia!

Concittadini del Trentino!

Per affrettare questo sospirato momento voi dovete dinanzi all'Europa che vi guarda, dinanzi all'Austria che vi opprime, voi dovete mantenere sempre severo e dignitoso contegno di legale opposizione nazionale, scevro bensì da puerili e vane dimostrazioni ma fermo ed inercollabile contro gli sforzi di quei ben pochi conti e baroni che cercano di avvolgerci nelle tenebre e di imbricere il vostro intelletto potervi dominare a loro talento e sgrificare il bene dell'intero paese all'aureola dei loro feudali blasoni che sola copre ancora la loro caparbia ignoranza.

ESTERO

Turchia. Costantinopoli, 21. È in prospettiva nominata un ministro sotto la presidenza di Fociscia. La Porta fa preparativi per attivare un governo costituzionale. In Camera si sta facendo un cambiamento d'impiegati: vi vengono nominati sottogovernatori. Si comunica ufficialmente che gli sforzi di Candia sono ridotti soltanto al distretto di Ayvasik e alle gole delle montagne di Sfakia. Gli Sfakiotti sottomessi hanno respinto un bastimento greco carico di vettovalie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elettori del collegio di Udine eleggete

ANTONINO DI PRAMPERO primo degli emigrati udinesi nel 1859; ufficiale nell'esercito, si meritò la medaglia del valor militare per importante servizio a Castellidardo; portò l'onorata divisa fino alla liberazione del suo paese, pronto a riprenderla al bisogno; colto, indipendente, laborioso, rappresenterà degnamente il Friuli nel parlamento nazionale.

Agli elettori! Un'altra volta o elettori, vi raccomandiamo di far uso del vostro diritto e di esercitare il nostro dovere: di accorrere a dare il vostro voto per l'elezione del vostro Rappresentante al Parlamento. Importa che siete molti per l'onore del paese, che eleggete bene per il suo vantaggio, che vi mettiate d'accordo, onde non disperdere i vostri voti e non lasciar emergere per caso gente indegna per la quale l'ingegno soltanto non basta, che non sia presa verrebbe avere per suoi rappresentanti, affinché non si dicesse che non si aveva di meglio nel paese.

È evidente, che in certi Collegi ogni sezione mette innanzi il suo candidato. È questa la vera maniera di dispendere i voti e di fare un'elezione cattiva.

Non diciamo nulla sulle persone proposte da varie parti, né per raccomandarle, né per respingerle; essendo paghi di avere più volte detto e scritto da quali principii si deve eleggere. Il giornale di Udine ha una buona voce; ma ha pure avuto abbastanza tempo di esprimere questo, di occuparsi degli interessi generali della Stato nella nuova fase in cui siamo entrati, da quella di Venezia e del Friuli, come interessi propria e della nazione. Se credete che abbiamo detto bene, eleggete uomini secondo questi principii i quali venivano recapitati nel programma del Circolo della libertà. Ricordate che i vostri Rappresentanti sono quelli che possono fare, o no, onore al nostro paese in Italia, e quelli mediante i quali voi vi trovate in comunicazione con tutto il popolo italiano.

Agli elettori del collegio di Spilimbergo raccomandiamo che il prof. Scudari ha dichiarato di optare per Venezia. Non facciamo elezione inutili e non disperdiamo i voti.

Agli elettori di S. Vito raccomandiamo la seguente lettera che, comunicataci ieri dal signor Galeazzi, non potevamo pubblicare per mancanza di spazio e di tempo:

Mio caro Orlandini, I miei amici alle liete accoglienze, che mi fecero al mio ritorno al paese natale, aggiunsero l'offerta della candidatura in questo collegio.

Non poteva aspettarmi per nessuna maniera una prova d'affetto, che tanto potesse essere dolce al mio cuore come questa, e certamente non avrei esitato un momento di far via tutti quegli ostacoli, che stesso in poter mio di rimuovere, onde non venir meno ai loro desideri; ma mi mancano circa tre mesi al compimento della età voluta dalla legge per essere eleggibile, e quindi sono costretto di pregarvi di voler invitare i nostri a far tacere in questa circostanza l'amore, che mi portano, e rivolgere i voti, che volevano dare a me, ad uno di quegli uomini egregi, che hanno dato non dubbio prove nel nobile aringo delle cose civili e politiche.

Io non dubito che i molti uomini avveduti, che sono in questo nostro collegio, insegneranno agli insosperti nelle cose politiche che non sono coloro, che vennero vecchi sotto la scuola, che insegnava a pazientemente soffrire il danno e l'onta della dominazione straniera, e soprattutto quelli che domandano suffragi degli elettori, avendo già dimostrato che, più del bene universale, sogliono pigliare interesse del bene privato, quelli che debbono essere per noi mandati a rappresentare la Nazione.

Però importa oggi impedire una inutile dispersione di voti, e conviene operare onde gli elettori rivolgano i loro suffragi sopra di quel candidato, che nel nostro Paese e fuori sia universalmente riputato degno di quella Patria, che costò a tutti tanti sacrifici perchè fosse finalmente libera ed indipendente.

Profondamente commosso, ai miei fratelli ed amici delle altre parti d'Italia, che vollero appoggiare la mia candidatura, invio una parola di ringraziamento, e dico loro che considero la lontananza in questa circostanza ha dimostrato di avere per me infiniti, come la continuazione di quell'amore col quale tanto generosamente confortarono i miei lunghi giorni d'esilio.

Amatemi piú che io vi amo veramente.

Udine 23 novembre 1866. Vostro Luigi Galeazzi.

Istruzione pubblica in Udine.

Procedimenti presi a migliorare l'istruzione pubblica, ed adattarla ai nostri bisogni.

III. Scuole elementari.

Le scuole tecniche non potevano slontanarsi gran fatto dalle previste norme; bisognava contenersi entro certi limiti, in una specie di letto di Procuste, e pensare aver in mente la futura ingerenza del governo.

Le scuole elementari invece vengono dalla legge affidate al Comune e la legge lascia ad esso libertà di agire e non impone restrizioni al ben fare. Qui dovevano adunque aver principio le solide forme, qui era dove il paese era chinato a dare un saggio di come intende l'importanza dell'istruzione.

Il consiglio comunale della città votò a pieni voti piano della nuova scuola elementare maggiore delle Grazie e dei Barnabiti; la nuova scuola delle Grazie è fondata su basi di larghezza; buoni locali, personale sufficiente, ben pagato e quindi buono. E si vogliono togliere gli abusi, se si intende di ridurre le ripetizioni, se si mira ad attirare bravi maestri, bisogna elevare le paghe. Difatti oltre 150 concorrenti si presentarono, e fra 150 la commissione saprà scegliere i buoni. L'introduzione di assistenti permette un migliore servizio specialmente nei corsi inferiori, e provvede alla continuità della istruzione. L'istruzione di un calligrafo provvede a un importantissimo bisogno.

Il consiglio, che approvò la scuola delle Grazie bene meritato del paese. Non v'ha dubbio poi e la commissione civica non proceda con saggezza ed imparzialità alla nomina senza di che l'opera del consiglio e la spesa votata, sarebbero spreco perchè tutto dipende dalla nomina delle persone. Bisogna fuggir il favoritismo. Pensi la Commissione che se il tal maestro è padre di 5 o 6 figli, il maestro in istruzione è padre di 50 o 60 figli che risentirebbero un danno enorme dalla incertezza. Il comune ha stabilito di pagare più per lo istruire per avere maestri migliori di quelli che si hanno.

La commissione civica ha poi discusso e votato regolamenti sulle tracce di quello di Milano, e contrattando non può ad introdurre quelle discipline che sono la guida inseparabile di una buona istruzione. Milano e Torino, vanno a gara per far che in tutta le scuole. Altissimi personaggi e come dame come un Visconti-Venosta, un Belgiojoso, una Terzi ecc. riprendono speciali cure dell'istruzione primaria.

La scuola di miglioramento completo e radicale è stata proprio in quella parte che maggiormente interessa al popolo, il quale si comincerà ogni cosa meglio, come la libertà introdotta col nuovo regolamento, estende più che mai su di esso i suoi benefici influssi. Questa la scuola delle Grazie, restava la scuola delle Grazie di S. Domenico sulle vecchie basi e col vecchio personale. Di quali accuse fosse segno la scuola di S. Domenico presso la pubblica opinione è cosa da sapere. Avevamo dunque due scuole della stessa natura su basi differenti, e ciò avrebbe prodotto il fatto che professori e studenti si avrebbero riverito a scuola delle Grazie.

Saggiamente il Municipio vi pensò e col governo del Re stipulava patta analoga a quella stipulata per le Reali. Vale a dire il governo si obbligò a versare in Cassa del Comune quel tanto che l'oratorio austriaco contribuiva per le scuole di S. Domenico che andavano a spese del governo e il comune si accollò coll'intenzione di sopprimere la maggior spesa per elevare queste scuole al livello di quella delle Grazie.

Anche questa deliberazione ottenne la pignonezza dei voti del Consiglio di Udine. Passate queste scuole a nomi del Municipio, tutto si mise in disposizione a migliorarli, e si aprirono i cancelli.

Avremo dunque due scuole maggiori della stessa portata una alle Grazie, una a S. Domenico. Quella alle Grazie occupa i migliori locali a pian terreno che servivano ad uso del Giuoco liceale, quella a S. Domenico occupa tutto quel locale, essendo le Reali trasportate al Cristo; vi saranno d'ambato le parti stanze sufficienti per dividere coll'opera degli assistenti le inferiori in due aule. Vi sarà comodo di tenere i ragazzi fra le prime e le ultime ore in esercizi ginnastici, ed nel tempo nel cortile, colla pioggia, alle Grazie sotto i portici, a S. Domenico in una vasistina stanza a piano terra, dacchè nel regolamento si è addebitata la massima dell'orario accentrato, vale a dire cinque ore di seguito con un'ora di ginnastica fra le due prime e le due ultime.

Ecco un vero principio di bene. Solo che ancora rimane a far molto. Vi sono le scuole femminili. La maggiore, passata anch'essa al Comune colla stessa convenzione rimarrà per quest'anno in stato quo. La minore femminila cerca un locale. Resta poi a porre un occhio sulle scuole suburbane di Golia, di Cossignacco, e due occhi su quelle dei Rizzi e di Paderno.

(Continua)

Istituto Tomadini. — La breve dimora, che il Magnifico Nostro Re Vittorio Emanuele ha potuto fare in questa città, non gli permise di visitare l'Istituto Tomadini, come innanzi con gentile foglio l'ill.mo sig. Sindaco l'aveva fatto sperare. Tolta così agli orfanelli la fiducia di vedere onorato il loro Ospizio dalla visita di sì Augusto Personaggio, parve opportuno alla Direzione, d'intelligenza col sig. car. Sindaco, di cedere gli stessi presso il Civico Spedale affine di attribuire al Re il dovuto omaggio, nella circostanza che visitava que' poveri sofferenti. Appena il Re pose piede in quel stabilimento, che si vide di fronte schierati tutti gli orfanelli, donde uscito il giovanetto Giacomo Bassi e presentatosi al Re, recitò una breve poesia, che il Re si degnò di ascoltare con quella bontà che gli è propria. Prese quindi ad interrogare il Direttore che accompagnava gli orfanelli, sulla condizione dell'Istituto e specialmente sul ragazzino Bassi, nel quale pel suo portamento, per l'aria del volto, aveva oramai scoperto indole franca ed aperta, ed ingegno non comune. Un canto di quelle voci argentine ed innocenti accompagnò pure il Re nel suo allontanarsi dallo Spedale, e così fu supplito a quanto non permisero circostanze imperiose.

Nel mentre così si racconta un fatto, da chiamarsi con maggior verità un'episodio delle feste per primo Re d'Italia che visitò il nostro patriottico Friuli. La Direzione dell'Istituto Tomadini trova suo dovere di recare ancora a pubblica notizia, che al cuore Magnifico di Vittorio Emanuele non sfuggirono i bisogni dell'Istituto per cui benedice larghi L. L. mille, e di più dispose che il giovanetto Bassi avesse a sperimentare le sue beneficenze, coll'essere tolto alle arti che apprendeva, e messo in istato di conseguire una speciale educazione.

Sieno rese pubblicamente grazie all'Augusto Sire sì per l'una che per l'altra beneficenza, e voglia Iddio esaudire que' voti che l'Istituto Tomadini esprime co' seguenti:

Versi

Recitati dal giovanetto Bassi.

Oh! siete mille volte il benedetto Auguste Sire, dato a noi dal Ciel: Non rifiutate il cordial saluto Che Vi mandiam da questo utile ostel. Orfanelli noi siam e poverini Qui ricovrati da pietoso man: Son tutti generosi i cittadini, E non è giorno che ci manchi il pan.

Pure venite, o Sire, in nostr'aita! Ni cos' crescerem vostra mercè; E imparerem nel corso della vita Ad amar sempre Iddio, la Patria e il Re. Al campir dell'alba e della sera Grati ricorderò il vostro amor, Ed alzeremo al Ciel una preghiera Affinchè Vi largisca ogni favor. Che se fia duopo d'impugnar un brando Per la Patria e pel Re che Iddio ci diè, Proudì saremo, e morirò gridando; Viva l'Italia! Viva il nostro Re.

Versi

Cantati in Coro dagli orfanelli.

Un raggio di sole, — Che tepido scende! Su' cespiti di viole — A vita le rende, Più voglie, più amabili, — Più care le fa. E spandono odori — Pei colli, pei clivi, E spiguan colori — Sì belli, sì vivi, Che l'aure inannorano — Di loro beltà. Oh, Sire! Voi siete — Quell'Astro d'amore, Che dolci, che liete — Le nostre dimore, Dimore di poveri, — Quest'oggi ci fe. Noi grazie rendiamo — Al Vostro bel cuore, E a voi ci saremmo — Con tutto l'amore, Chè siete degli orfan — Più Padre, che Re.

La legge sulla stampa ed il bello sul lunari e giornali. — Nel Veneto è stata pubblicata la legge sulla stampa italiana. Pare quindi, che con quella legge di libertà non soltanto sui giornali ma anche sui tavoli della stampa sia tolta affatto la tassazione del bollo. Così avvenne in Lombardia al momento dell'annessione, così si deve intendere accolta tra noi.

Il lunario che vale ordinariamente un soldo, sarà alcuni soldi è una vera enormità. L'Austria non voleva che il popolo avesse nemmeno il beneficio del calendario, pensando che chiunque sa leggere quel foglio quotidiano potrebbe seguitare a leggere altre cose e quindi imporre a volere dentro un paio. Il calendario è un libro più diffuso e più popolare, e noi involando essa possiamo anche istruire il popolo. Ad ogni modo, se le tasse di tal sorte non esistono per il resto dell'Italia, non devono esistere per il Veneto; giacchè la legge della stampa emanata al Veneto non può a meno di assimilare questa parte d'Italia alla restante in tutto ciò che riguarda la libertà di stampa. Non è possibile, che il fisco permetta la libertà di stampa fino al libro, ed al giornale e non la permetta fino al lunario.

Si noti poi, che la delusione della legge è facilissima, ed il fisco non fa che darsi una briga inutile. Il fisco non potrebbe andare a colpire l'editore, se questo sta al di là del Mincio, o del Po; dunque sarebbe costretto a fare la guerra ad ogni esemplare del lunario, dove si trova. Questo si chiamerebbe proprio ciò che in volgare diciamo: battere la luna.

Il maestro sig. Alberto Giovannini ha proposto alla presidenza del nostro Istituto filarmónico di fondare una scuola corale per popoli, maschi e femmine, offrendo gratuitamente l'opera sua. La presidenza dell'Istituto ha accolto favorevolmente l'utile progetto ed ha invitato lo stesso maestro Giovannini a concretare la sua proposta, compilando uno statuto per la ideata scuola serale di musica. Sono evidenti i vantaggi che derivano da questa nuova istituzione. Accettato si offrirà alla gioventù popolare una gradevole occupazione che la distorcerà dalle occasioni del vizio, che contribuirà ad ingentilirne gli animi e le farà dimenticare certe canzoni sciocche od oscene che s'osano talvolta per le contrade, apprendendole in quella vece canzoni patriottiche e degne d'una gioventù forte e dignitosa.

In secondo luogo la scuola corale sarà come un semenzaio di allievi per l'Istituto, il qu. le ha veramente bisogno di essere fornito di nuovi elementi, se si vuole che la sua decadenza non divenga completa, causa a mancanza di assoluta di allievi che diano motivo a bene sperare della loro riuscita. Sia quindi lode al signor Giovannini pel gentile e generoso divolvimento e alla Presidenza dell'Istituto che lo ha tosto assecondato, apprezzando giustamente il valore di questa bella istituzione.

Teatro Minerva. — Continuando l'indisposizione della prima donna signora Clotilde Bianchi, e non volendo l'Impressa di questo Teatro venir meno agli impegni contratti col Pubblico, ha chiesto alla nostra concittadina signora Teresa de Paoli-Galizia di assumere la parte di Amelia nell'Opera *Un Ballo in maschera*. La signora de Paoli-Galizia ha gentilmente acconsentito, adrendo anche ad andare in scena questa sera medesima, sabato. Noi siamo sicuri che il pubblico farà una lieta accoglienza alla gentile e brava nostra concittadina che, chiamata improvvisamente a sostituire la Bianchi, pure non s'è rifiutata ad assumere la difficile parte di Amelia. Dalla prova cui abbiamo assistito ci pare di poter affermare che lo spettacolo andrà molto meglio di quello che andasse lo sera scorsa.

In occasione della fiera di S. Caterina si darà martedì p. v. a questo Teatro un Veglione con maschere.

Ricerca di Musicanti. — Il 2.º Reggimento Granatieri di Sardegna di stanza nella nostra città fa ricerca di tre Musicanti che sapessero suonare uno de' tre sotto notati strumenti: Cornetto prima parte assoluta Elicon in si b. id. Bombardino id. Per le informazioni dirigersi al sud. Reggimento.

CORRIERE DEL MATTINO

L'intendenza militare francese ha concluso il contratto colla ferrovia per il trasporto dell'armata francese da Roma a Civitavecchia. La tariffa venne stipulata con 35 centesimi per testa, da pagarsi sul conto della massa di ciascun soldato. L'aristocrazia romana intende di porgere un indirizzo al papa in vista delle circostanze straordinarie in cui versa il potere temporale, tanto per motivo della partenza dei Francesi, quanto per la malefica situazione dello Stato stesso, che non offre alcuna garanzia contro una rivoluzione eventuale. L'indirizzo concluderebbe colla necessità assoluta di venire ad un accordo col governo italiano. Il municipio, per quanto la sua posizione verso il governo lo permetterà, vuole appoggiare quest'indirizzo, onde tastare il terreno, e vedere come questo passo straordinaria sarà accolto dal papa. Tutta Roma è preoccupata di questa notizia, che se si avverasse metterebbe in ben altra luce la condotta dei nobili romani.

La Gazzetta ufficiale di ieri riferisce molti scontri avvenuti nelle provincie meridionali fra la forza pubblica ed i briganti.

Scrivono da Firenze all'agenzia Bullier che il governo italiano, avendo chiesto in via ufficiosa spiegazione al governo britannico intorno alle proteste pratiche di alcuni uomini di Stato inglesi presso il

papa, gli fu risposto che il governo della regina, non solo non aveva dato il suo consiglio al papa di rifugiarsi a Malta, ma lo avvertirebbe al caso di abbandonare Roma, non meno nel suo proprio interesse che in quello dell'Italia.

A rido di sinistra. — Il principe di Monaco, a mezzo del suo ambasciatore signor Nalini, avrebbe offerto agli ebrei la propria capitale qual luogo d'asilo al pontefice in caso che questo si decidesse a lasciar Roma.

La Nuova Stampa di Vienna esorta gli Ungheresi a mostrarsi moderati.

Gli Ungheresi — scrive quel foglio — approfittino delle circostanze che non potrebbero essere più propizie per ottenere delle concessioni; riconoscano che per l'Austria vi sono dei limiti che non potrebbero essere oltrepassati dalle concessioni, se non si vogliono far subire al paese le conseguenze funeste di una politica che non ha più per base l'unione indivisibile dell'Ungheria e dell'Austria.

Lo Stabilimento Mercantile di Venezia con 270 voti sopra 280 ha approvato il progetto di fusione colla Banca nazionale d'Italia.

Giovedì scorso, ha avuto luogo a Palazzo Pitti un Consiglio di Ministri presieduto da Sua Maestà il Re. Il generale Fleury ha già reso conto della missione riservata affidatagli dall'Imperatore Napoleone.

Un giornale di Venezia reca la voce che l'onorevole Ministro della Marina abbia deliberato di fondere nei bagni penali in quella città.

Noi non possiamo prestar fede a questa notizia, che sarebbe in aperta contraddizione coll'incarico affidato dall'onorevole Ministro della Marina ad un deputato di studiare il modo di far passare i bagni ora esistenti alla dipendenza del Ministero dell'Interno, come avviamento ad una misura generale di soppressione di tutti i bagni.

Non è nel momento che sta per essere soppresso il bagno di Tolone; è che la Francia entra risolutamente nella via della riforma, che si potrebbe in Italia pensare a formare bagni nuovi.

Noi quindi, lo ripetiamo, non possiamo prestar fede a tal voce, e nutriamo ferma speranza che verrà smentita.

Pare accertato che il generale Fleury prolungherà il suo soggiorno in Italia fino alla esecuzione della Convenzione e fino a che s'abbia potuto conoscerne dai fatti le conseguenze.

Si parla di qualche cambiamento nell'ufficio di presidenza del senato; si dice che il conte Casati non voglia più saperne di dirigere i lavori della camera alta, e si mette avanti il nome del senatore Alfieri; fra i vice-presidenti del senato dicesi che sia intenzione del governo chiamare il senatore Pasini, affinché le nuove provincie del regno abbiano una rappresentanza anche nel seggio di questa camera.

Il Giornale di Vienna ha un lamento necrologico sull'Impero messicano, e dice tra le altre cose: Se questa impresa è rimasta una delusione, il primo a portarne il peso è Napoleone, e in seconda linea soltanto il discendente della nostra dinastia.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 26 Novembre

Firenze, 23. L'Opinione smentisce la voce che la missione del generale Fleury abbia per scopo di stabilire nuovi accordi tra la Francia e l'Italia per la questione Romana. Il generale Fleury fu ricevuto oggi dal presidente del Consiglio. Un telegramma annunzia che il comandante Arminjon firmò il 26 ottobre a Pechino il trattato di commercio fra l'Italia e la China.

Tutte le domande dell'Italia furono rimmesse dal Governo Chinese.

L'Italia annunzia che il Governo Russo accordò completa amnistia a tutti gli Italiani deportati in Siberia.

Roma, 23. Arrivò nelle acque di Civitavecchia la nave da guerra austriaca Arciduca Federico.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 23 novembre

Table with 3 columns: Instrument, Price, and another Price. Includes entries like 'Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.', 'Consolidati inglesi', 'Azioni credito mobil. francese', etc.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

10 novembre.

Prezzi correnti:

Table with 2 columns: Grain type and price. Includes Frumento venduto dalle, Granoturco vecchio, Segala, Avena, Ravizzone, Lupini, Sorghosso.

(Articolo comunicato) (\*)

Rispettabile Relazione del Giornale di Udine

Prego inserire nel di Lei Giornale la seguente giustificazione.

L'articolo da Socchieve 4 novembre di Francesco Comessatti nel N. 58 del 9 stesso, è un'insolenza incompatibile al nome del sottoscritto.

Nicolo' Cosano allora della Convocazione Provinciale in Udine nel 10 ottobre presso il Ministro Commissario del Re, provvide a S. M. il fece dispensare a tutto il Comune antecedentemente al Plebiscito, fece inferorare dall'Altare il Pubblico a non mancarvi ed allestiti a domicilio il Protocollo della votazione, sul quale non restava che di registrare i nomi degli intervenuti, per cui in un'ora la votazione fu fatta. Tanto per parte mia, non lo pretendo li meriti altrui.

Servii per una serie di anni qual agente comunale, poi come Deputato, indi rientrai Agente, chiamato e nominato dai Deputati, e non da Austriaci: Dal 1832 a questa parte disimpegno la mansione d'incarico Giudiziale, non la R. pretura mi tollererebbe nel carattere pitturatore dal Comessatti, che va superbo per essere sciaguratamente sorretto da un vergognoso partito, quasicchè l'Italia fosse fatta soltanto per essi.

Socchieve li 21 Novembre 1866.

Nicolo' Cosano.

(\*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 10057 p. 2. EDITTO

Il R. Tribunale prov. in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza N. 6765 di Ortensia Drosotti ved. Rossetti coll' avv. Piccini contro i nob. da Carlo e cons. della Pace e ereditari iscritti fu accordato il triplice esperimento d'asta della metà dei beni sotto descritti da tenersi nei giorni 10, 12 e 17 gennaio 1867 alle sottoindicate

Condizioni:

I. I beni, per la metà competenti agli esecutari, saranno venduti in lotti separati.

II. Al primo e secondo esperimento d'asta non saranno deliberati che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima; risultando, riguardo ad ogni lotto, dal giudiziale protocollo 26 settembre 1863 N. 8861, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mani della commissione delegata il decimo dell'importo di stima di ciascun lotto in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, o ciò a cauzione della fatta delibera.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella preindicata valuta entro giorni otto dalla intimazione del relativo decreto, nella cassa dei depositi di questo R. Tribunale, meno però l'importo della crozione, indicata nel premesso art. III, sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giud. reg.

V. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a peso esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta a carico della esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VI. Dal di della delibera io poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile deliberato, e così pure le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito, per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario prestarsi all'immediato pagamento, portandosi a disfalco del prezzo di delibera l'importo, che giustificcherà di aver pagato colla produzione delle rispettive bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I

Udine, R. Città.

Casa civile, situata nella contrada dei Filippini descritta col civ. n. 1821, ed all'anagrafico n. 2414, con aderenti fondi di 4 corticelle ed orto.

Nella mappa stabile il lotto delineato agli n.ri (1866 orto di pert. 1.42 rendita l. 28.33 ass. fior. 8050. — e quindi la metà importa . . . . . 536.79

Totale pert. 2.19 l. 563.12

Stimata col protocollo 26 settembre 1863 n. 8861 ass. fior. 8050. — e quindi la metà importa . . . . . 4025. —

Lotto II

Udine, Territorio esterno.

Terrone aratorio con gelsi denominato in Planis della Roggia ed anche Via d'Acqua.

In mappa stabile al n. 33 di pert. 27.78 rend. a l. 116.01, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di piccoli f. inl. campi 7 3/4 148. Stimato ass. f. 1881.96 e quindi la metà importa . . . . . 912.48

Lotto III

Terrone aratorio nudo, denominato Campo di S. Gattardo, in mappa al n. 400 di pert. 3.65 rendita a l. 14.45 della quantità ridotta dalla cens. di c. 1.04 3/4 stimato a. f. 200.20, e quindi la metà importa . . . . . 100.10

Lotto IV

Terrone aratorio con gelsi, in circondario, denominato Caspocurto. In mappa al n. 404 di pert. 3.96 rend. l. 17.18 della quantità ridotta dalla censuaria di c. 1.04 1/2 stimato a. f. 249.62, e quindi la metà importa . . . . . 124.81

Lotto V

Terrone aratorio con un gelsio denominato Strada del Bon. In mappa al n. 462 di pert. 4.85 rend. l. 13.29, della quantità ridotta dalla censuaria di campi 1.14 1/2 stimato a. f. 266.70 e quindi la metà importa a . . . . . 133.35

Lotto VI

Terrone aratorio con gelsi, denominato Comune ed anche Prossanghe. In mappa (1036 di pert. 2.50 rend. l. 7.40 all. N. (1037 . . . . . 36.36

Totale pert. 15.77 l. 43.46 della quantità ridotta dalla censuaria di campi 4.41 3/4 208 stimato a. f. 988.26, e quindi la metà importa . . . . . 494.13

Lotto VII

Terrone aratorio con gelsi, denominato Campetto. In mappa stabile era al n. 785 a, ed ora porta l'intero n. 785 di pert. 4.08 rend. l. 4.28 della quantità ridotta dalla censuaria di c. 1/4 4/9 stimato a. f. 58.24, e quindi la metà importa . . . . . 29.12

Terrone aratorio con gelsi denominato Campetto. In mappa stabile era al n. 785 c ed ora fu sostituito l'intero n. 4381 di p. — 80 rend. l. 3.41 della quantità ridotta dalla censuaria di c. 0/4 2/6 stimato a. f. 45.08, e quindi la metà importa . . . . . 22.54

Lotto VIII

Terrone aratorio destinato ad orto, denominato Orto. In mappa al n. 799 di pert. 1.19 rend. l. 6.94 della quantità ridotta dalla censuaria di c. 1/4 7/3 stim. a. f. 97.08, e quindi la metà importa . . . . . 48.84

Lotto IX.

Terrone aratorio con gelsi, denominato campetto di casa in Mappa al N. 4800 di pert. 2.60 Rend. di l. 11.55, della quantità ridotta dalla censuaria di campi 2/4 2/3 stimato fior. 157.69 e quindi la metà importa . . . . . 78.84 1/2

Lotto X.

Terrone arativo denominato Braida traverso, ed anche Braida del Topo in (1062 di p. 12.03 R. l. 47.64 Mappa sta. (1663 . . . . . 8.79 bile all. N.ri (1664 . . . . . 12.44 . . . . . 50.51

In totalità pert. 26.09 l. 100.04 della quantità ridotta dalla censuaria di C. pi 7 2/4 95 stimato f. 1581.12 quindi la metà importa . . . . . 790.56

Lotto XI.

Terrone arativo con gelsi denominato dell'Ancona o strada grande, in Mappa stabile all. N.ri 3082 di Pert. 8.08 Rend. aL. 24.64 3084 di . . . . . 12.95 . . . . . 36.23

In totale Pert. 21.03 Rend. aL. 60.87 della quantità ridotta dalla cens. di C. pi 6 0/4 stimato fior. 1206.03 e quindi la metà importa . . . . . 603.01 1/2

Lotto XII

Terrone aratorio nudo detto Tomba e Pradolone in Mappa al N. 2838 di Pert. 12.06 Rend. l. 3651 della quantità ridotta dalla censuaria di C. pi 3 2/4 105 stimato fior. 714.48, e quindi la metà importa . . . . . 355.74

Lotto XIII.

Terrone aratorio con gelsi, denominato del Sfoglio Secco in Mappa al N. 2498 di pert. 3.51 Rend. l. 13.90 della quantità ridotta dalla censuaria di C. pi 1.04 1/4 stimato fior. 228.55, e quindi la metà importa . . . . . 114.27 1/2

Lotto XIV.

Terrone aratorio con gelsi, denominato del Pas. o Cortice in Mappa al N. 2312 di pert. 10. — Rend. l. 19.65 della quantità ridotta dalla censuaria di C. pi 2 3/4 80 stimato fior. 983.27, e quindi la metà importa . . . . . 291.03 1/2

Lotto XV.

Terrone arativo con gelsi, denominato Ferrare, o Bassa del Cormor in Mappa al N. 2703 di pert. 5.88 Rend. l. 17.11 della quantità ridotta dalla censuaria di C. pi 1.24 1/4 stimato fior. 346.99, e quindi la metà importa . . . . . 173.49 1/2

Lotto XVI.

Coloreto di Prato

Terrone arativo con gelsi denominato Via di Blesano, in Mappa di Coloreto di Prato al N. 674 a di pert. 2.61 Rend. l. 4.83 della quantità ridotta dalla censuaria di C. pi 2 1/4 205, stimato fior. 86.48, e quindi la metà importa . . . . . 43.24

Lotto XVII.

Terrone arativo con gelsi denominato Braida Paschat in Mappa sudd. al N. 486 di pert. 29.04 Rend. l. 56.03 della quantità ridotta dalla censuaria di C. pi 8 1/4 172 stimato fior. 760, e quindi la metà importa . . . . . 380. —

S' inserisce il presente per tre volte nel «Giornale di Udine» e nell'albo di questo Tribunale siccome di metodo.

Per il Consigliere ff. di Presidente

f. DELFINO

Dal R. Tribunale Provinciale Udine, 13 novembre 1866. G. VIDONI.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso di concorso

Il Consiglio comunale, nella seduta del 17 novembre corrente, ha deliberato di sciogliere la scuola elementare maggiore di S. Domenico, di mettere in disponibilità gli attuali maestri, e di fondare a spese del Comune nello stesso locale una scuola elementare maggiore maschile, la quale, conformata al Codice Italiano per la istruzione, meglio risponda ai nuovi bisogni della Società.

A tenore di questo Codice, la scuola è divisa in quattro classi; ad ogni classe viene preposto un maestro e due assistenti, l'uno addetto alla prima e seconda classe, e l'altro alla terza e quarta; un maestro di calligrafia, e uno che apprenda la ginnastica e gli esercizi militari, compiono il numero dei docenti.

Un bidello provvede alla polizia e alla custodia dello stabilimento.

Si apre quindi il concorso a tali posti, meno a quello della ginnastica e degli esercizi militari, per il quale sarà altrimenti provveduto, cogli emolumenti qui sotto indicati; con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo municipale non più tardi del 5 dicembre p. v.

I maestri eletti dal Consiglio comunale durano in carica per un triennio, a tenore dell'articolo 333 del Regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio ed anche a vita, ove il Consiglio lo creda opportuno.

Dal Palazzo Civico, 20 novembre 1866.

Il Sindaco GIACOMELLI.

La Giunta

CICONI BELTRANE — PUTELLI — TONUTTI Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi.

Table with 2 columns: Position and Salary. Includes Un posto di maestro di I. classe con l'annuo stipendio di l. Lire 1400, di maestro di II. classe 1400, di assistente addetto alle suddette due classi 600, di maestro di III. classe 1600, di maestro di IV. classe 1600, di maestro addetto alle due classi III. IV. 600, di maestro di calligrafia per le quattro classi 1200, di bidello 400.

SCUOLE TECNICHE

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso di Concorso

In forza a Convenzione fra il Comune di Udine e il Governo del Re essendo passate le scuole reali di S. Domenico sotto la immediata dipendenza del Municipio, questo ha deliberato di mettere in disponibilità gli attuali maestri e di fondare una scuola tecnica che meglio risponda ai bisogni del paese.

La scuola è divisa in tre corsi. L'istruzione sarà impartita da due professori titolari, da

due professori reggenti, da tre incaricati per la lingua francese, per le scienze naturali, per la ginnastica. La istruzione religiosa sarà affidata ad un Direttore spirituale. Un bidello provvede alla polizia ed alla custodia dello stabilimento.

Si apre quindi il concorso a tali posti meno a quello della ginnastica ed esercizi militari, per cui sarà altrimenti provveduto cogli emolumenti qui sotto specificati, con avvertenza che le istanze, corredate dei titoli relativi, dovranno essere prodotte al protocollo municipale non più tardi di 15 giorni dalla data di questo avviso.

I maestri sono eletti dal Consiglio Comunale, durano in carica per un triennio, salva la riconferma per un nuovo triennio ed anche a vita, ove il Consiglio lo creda opportuno.

Dal Palazzo Civico, 20 novembre 1866.

Il Sindaco

GIACOMELLI

La Giunta

Ciconi Beltrame — Putelli — Tonutti.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi.

Table with 2 columns: Position and Salary. Includes Un posto di profess. tit. per storia e geogr. it. L. 100, di profess. tit. per lettere italiane 100, di profess. reggente di aritmetica 120, di prof. reggente di diseg. e calligr. 120, d'incaricato per la lingua francese 100, d'incaric. per le scienze nat. e chim. 100, d'incaricato per la ginnastica 75, di direttore spirituale 50, di bidello 50.

NB Uno dei professori titolari assumerà la direzione della scuola ed avrà perciò la gratificazione italiana L. 200.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Per l'estrazione del 2 gennaio 1867. obbligazioni definitive del prestito a premio della città di Milano, si vendono presso ditta fratelli Tellini in Udine contrada Pescaria Vecchia a it. L. 31.

SCUOLE ELEM. MAGG. DI S. DOMENICO

AVVISO SCOLASTICO

Per gli esami degli studenti privati della I. classe elementare, e per gli esami di riparazione e riparazione degli studenti pubblici di tutte le classi, vengono fissati i giorni 2 e 30 corrente.

In quei giorni saranno pure ammessi a esami di riparazione quegli alunni delle scuole Reali che non si sono presentati i giorni precedentemente fissati 19 o 20.

Gli esami si apriranno nelle aule di S. Domenico alle ore 10 antimeridiane.

Udine, 22 novembre 1866.

La Direzione.

AVVISO

Essendo vacante il posto di Maestro elementare in questo Comune, è aperto il concorso fino al 15 dicembre p. v.

Il concorrente abilitato all'istruzione scolastica elementare, e che sarà prescelto a Maestro avrà l'annuo stipendio di fior. 200. — nonchè l'alloggio gratuito.

Se il nominato fosse Sacerdote percepisce inoltre come cooperatore parrocchiale l'annuo stipendio di fior. 100. —

Ceramento li 18 novembre 1866.

La Deputazione Comunale

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA DEL MAESTRO

GIOVANNI RIZZARDE

in Contrada Manzoni già Savorgnan al N. 129 rosso.

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni un accoglimento di tante distinte famiglie della città, fu aperta a le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del corrente novembre.

Le riforme dello studio elementare che per felice mutata ordine di cose saranno introdotte in tutte le scuole d'istruzione tanto pubblica che privata, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che il sottoscritto procederà ognuna la fiducia e il compimento dei suoi committenti.

GIOVANNI RIZZARDE